



sito web: <http://www.elisabettadiamanti.com>

e-mail: info@elisabettadiamanti.com

La metodicità del fare

Roma 2002

La produzione incisoria che **Elisabetta Diamanti** espone in questa occasione si qualifica tutta interna alla realizzazione di carte piuttosto recenti, nel senso che le cinque incisioni qui presentate sono nel loro insieme racchiuse in un ambito cronologico che si può definire attuale, essendo compreso tra il 2000 e il 2001. Ciò che invece sedimenta nel tempo di una ricerca ispirativa, adeguatamente coniugata dall'artista con la messa in atto di soluzioni tecniche che la supportano, è la scelta da lei operata dei soggetti.

Perché gli equiseti e gli addomi degli insetti ci si potrebbe chiedere, da dove emerge il movente di una così particolare scelta sperimentale? Certamente, da come me l'ha spiegata Elisabetta, la ragione, il nesso di congiunzione si rivela nelle caratteristiche arcaiche che sono comuni a entrambi.

Seppure ridimensionati e miniaturizzati a una trentina di centimetri, gli equiseti, piante la cui origine si data al carbonifero quando svettavano altissimi, esistono ancora oggi mantenendo intatte le peculiarità del proprio codice genetico originario.

L'immutabilità del carattere profondo di queste piante lacustri, oggi fortemente ridimensionate nella scala di crescita ma indenni nelle caratteristiche profonde, le accomuna agli insetti, immutati anch'essi morfologicamente nel susseguirsi epocale, tuttavia soggetti ad un principio metamorfico complesso che inizia con la schiusa dell'uovo.

Ecco allora che il forte ridimensionamento formale a cui è sottoposto l'equiseto nel tempo coincide con le mutazioni gestite dal ventre-bozzolo degli insetti. L'addome si qualifica come centro pulsante di trasformazione che si coniuga con il divenire del tempo legato alle trasformazioni che in esso si generano. Così come avviene con la morsura dell'acquaforte, la cui capacità d'agire sulla lastra è anch'essa regolata da tempi molto lunghi.

Tuttavia la Diamanti, nell'intenzione dimostrativa del principio metamorfico comune alle piante lacustri e agli insetti sull'immutata matrice di un codice genetico che perdura nel tempo, similmente opera con la matrice-lastra. Nel senso che la tecnica dell'acquaforte citata, nonché l'impiego della cera molle con le sue possibilità d'intervento con la matita e i polpastrelli nel processo di definizione ultima dell'immagine grafica, come anche l'uso delle tecniche dirette, quali la punta secca e il bulino, sono tutti procedimenti da lei finalizzati all'accrescimento dell'immagine vista in una continua mutazione sperimentale, laddove, in ogni caso, la partenza imprescindibile s'identifica nella matrice. Così come l'immutata impronta genetica iniziale è quanto accomuna equiseti ed insetti malgrado i processi metamorfici che li riguardano, la cui misura è valutabile su di una lunga proiezione temporale.

Staticità e continuo divenire si sovrappongono all'infinito all'interno del percorso grafico della Diamanti scandito dalle sue cinque carte dotate di notevoli qualità formali e di contenuto.

Ivana D'Agostino